

LA SICILIA

SALE LA PROTESTA

*Non mollano i sindacati.
Aderiscono anche
i medici allo sciopero
del pubblico impiego
proclamato per domani*

SUL PIEDE DI GUERRA ANCHE VIGILI DEL FUOCO, MEDICI E INFERMIERI Presìdi e manifestazioni domani in tutt'Italia da scuola a sanità: a rischio i servizi pubblici

ROMA. Dopo lo sciopero unitario di tre ore di Cgil, Cisl e Uil, e dopo lo stop dei mezzi pubblici di venerdì scorso, continuano le agitazioni contro la manovra finanziaria del governo tecnico guidato da Mario Monti. Domani, presìdi e manifestazioni in tutt'Italia in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego che incroceranno le braccia otto ore per chiedere "un cambio radicale della manovra nel segno dell'equità" durante l'iter Parlamentare.

A Roma, in piazza Montecitorio, si terrà un presidio nazionale a cui parteciperanno i segretari generali delle sigle sindacali promotrici, Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverrin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) e Benedetto Attili (Uil-Pa).

I sindacati, oltre a insistere sulle modifiche al pacchetto anticrisi in particolare sul fronte previdenziale, chiedono più coraggio nel tassare i patrimoni e le grandi ricchezze, misure di contrasto all'evasione fiscale, una riqualificazione della spesa pubblica che consenta di trovare le risorse per la crescita, il rinnovo dei contratti, l'eliminazione degli ulteriori tagli alle autonomie locali per difendere il welfare locale e la sanità e una ristrutturazione delle istituzioni centrali e locali.

Ad incrociare le braccia, i dipendenti di ministeri, enti pubblici, associazioni, sanità e i vigili del fuoco. Nella scuola, stop di un'ora, mentre si fermano per tutta la giornata università e centri di ricerca.

Esami diagnostici, interventi chirurgici rinviabili e presta-

zioni ambulatoriali saranno 'a rischio', per l'adesione allo sciopero di infermieri e medici che denunciano gli effetti della riforma delle pensioni.

Già oggi un medico su tre è over 55, mentre i medici tra i 30 e i 40 anni sono poco più di uno su dieci. La manovra del governo "porterà i medici a lavorare fino ai 66 anni e in diversi casi anche oltre, con turni notturni sempre più frequenti a causa del blocco del turn over", spiega il segretario della Fp-Cgil Medici Massimo Cozza, chiosando: "Vi fareste operare in emergenza notturna da una 66enne?". La stessa manovra, sottolinea Cozza, "non affronta il nodo della stabilizzazione dei precari, penalizzando oltre 10mila giovani". "È equo - conclude - costringere un medico a continuare con le guardie notturne dopo i 60 anni e chiudere la porta d'ingresso a migliaia di giovani medici? Siamo in presenza di una tassa intergenerazionale, si chiedono sacrifici ai medici più anziani senza dar nulla alle giovani generazioni, le più colpite dalla crisi del sistema". Sul piede di guerra anche gli infermieri che sciopereranno contro il mancato riconoscimento del lavoro usurante della categoria e contro il conseguente innalzamento dell'età pensionabile. "Come può reggere i ritmi attuali di lavoro e dare l'adeguata assistenza un'infermiera di 67 anni?", scrive in una nota il sindacato di categoria Nursind ricordando che la categoria degli infermieri italiani "gode dei salari più bassi d'Europa" e sono legati ad un rapporto esclusivo con la pubblica amministrazione.

A. R. RA.